

## INCONTRO CON PRESIDENTE DELL'EU CHAMBER OF COMMERCE IN CINA

### Profilo Jens Eskelund

Jens Eskelund è il Presidente della Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina e ricopre anche il ruolo di Managing Director della Maersk China Ltd., una società di investimento del Gruppo Maersk in Cina, collabora con le autorità governative cinesi, le istituzioni e le associazioni di categoria su questioni relative alle politiche, al contesto normativo e allo sviluppo commerciale per conto delle aziende del Gruppo Maersk.

Eskelund ha conseguito un Master in Filosofia e ha studiato presso l'Università di Aarhus e l'Università del Texas ad Austin. Ha inoltre intrapreso lo studio della lingua cinese presso l'Università Renmin. Giunto a Pechino come studente nel 1998, ha successivamente lavorato come Addetto Commerciale presso l'Ambasciata danese in Cina. Nel 2000, ha assunto il ruolo di Marketing Manager per Maersk Line a Pechino e, negli anni seguenti, ha ricoperto incarichi di rilievo come General Manager per gli Affari Pubblici di Maersk Line in Cina e Direttore degli Affari Pubblici per il Nord Asia.

### European Union Chamber of Commerce in China

Fondata nel 2000 da 51 aziende che condividevano l'obiettivo di creare una voce comune per i vari settori imprenditoriali dell'Unione Europea e le imprese europee operanti in Cina. È un'organizzazione non-profit, orientata ai membri e basata su una tariffa, con una struttura principale composta da 26 Gruppi di Lavoro e 9 Forum che rappresentano le imprese europee in Cina. Ad oggi, conta più di 1600 aziende membri che operano in 9 città: Pechino, Nanjing, Shanghai, Shenyang, Guangzhou, Shenzhen, Chengdu, Chongqing, e Tianjin. La Camera è riconosciuta dalla Commissione Europea e dalle Autorità cinesi come la voce ufficiale delle imprese europee in Cina.

### *European Business in China Position Paper 2025/2026*

Nell'autunno del 2025, la European Chamber of Commerce in China ha pubblicato il suo 25° position paper con l'intento di fornire ai policy makers cinesi delle raccomandazioni provenienti dalla comunità imprenditoriale europea in Cina da considerare, e auspicabilmente implementare, nel redigere il principale programma di sviluppo cinese. Infatti, a marzo 2026 sarà pubblicato il quindicesimo piano quinquennale che determinerà l'agenda politica, economica e sociale dei prossimi 5 anni. Il position paper è il frutto del lavoro dei 51 gruppi e sottogruppi di lavoro della Camera.

Cinque le raccomandazioni chiave proposte dalla Camera:

1. **Attuare riforme che affrontino le questioni strutturali di fondo e riequilibrare domanda e offerta.** Introdurre misure mirate per stimolare i consumi interni rafforzando il welfare e il benessere delle famiglie, così da aumentare il reddito disponibile e ridurre l'incertezza economica legata a spese essenziali. Ciò implica: potenziamento della protezione sociale, incremento della spesa sanitaria nazionale; estensione su scala nazionale l'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale per i lavoratori da remoto; proseguire la transizione verso un'economia più orientata ai servizi, accelerando lo sviluppo della *silver economy* e definendo un quadro nazionale coerente per ampliare i servizi dell'economia notturna. Parallelamente, affrontare il debito degli enti locali, anche tramite un programma speciale di recupero che censisca gli arretrati, vincoli fonti certe di rimborso nelle aree fiscalmente fragili e integri obiettivi di riduzione del debito nei criteri di valutazione; infine, orientare le amministrazioni locali a valorizzare i vantaggi competitivi territoriali invece di competere in segmenti già saturi.

2. **Consentire alle forze di mercato di svolgere un ruolo decisivo nell’allocazione delle risorse.** Aumentare la produttività attraverso un sostegno più mirato al settore privato, anche tramite la promozione e l’ottimizzazione della nuova Legge sulla promozione dell’economia privata. Garantire parità di condizioni tra imprese cinesi e straniere, chiarendo la definizione di “*prodotto domestico*” nelle gare pubbliche ed eliminando restrizioni basate sulla proprietà. Orientare la concorrenza verso la creazione di valore, ridurre l’eccessiva sussidiazione dei settori (soprattutto a livello locale) e rafforzare la vigilanza antitrust, così da prevenire forme di concorrenza insostenibile e assicurare un contesto imprenditoriale sano.
3. **Agire per creare relazioni commerciali eque.** Affrontare gli squilibri con i principali partner per evitare l’introduzione di misure protezionistiche distorsive. Riconoscere le legittime preoccupazioni dei partner commerciali in materia di sicurezza economica e resilienza industriale, lavorando con essi affinché i benefici del commercio siano distribuiti in modo più equo. In parallelo, sviluppare strategie articolate e mirate per il rafforzamento delle catene di approvvigionamento che non sfocino nel protezionismo e astenersi dall’utilizzo di controlli alle esportazioni o di altri strumenti per minacciare, esercitare pressioni o imporre sanzioni unilaterali a singoli Paesi europei, imprese o entità.
4. **Proseguire nella transizione verde dell’economia e garantire la sostenibilità ambientale.** Ampliare l’accesso a fonti affidabili e convenienti di energia verde, armonizzando gli standard di sostenibilità e rafforzando la cooperazione con l’UE e le imprese europee (anche su tassonomie, disclosure e strumenti di carbon pricing). Sostenere l’economia circolare con un quadro regolatorio chiaro che aumenti riciclo e riuso dei materiali. Aprire pienamente i settori dell’energia e dell’ambiente agli investimenti esteri e garantire alle imprese a capitale estero un accesso non discriminatorio a energia e finanza verde. Modernizzare le infrastrutture (reti elettriche, logistica e carburanti sostenibili) e accelerare la decarbonizzazione dei comparti ad alte emissioni (es. idrogeno pulito e combustibili alternativi), incentivando tutte le imprese a contribuire all’obiettivo di neutralità carbonica entro il 2060.
5. **Promuovere la transizione digitale della Cina in modo inclusivo.** Consentire agli operatori stranieri, e in particolare alle imprese ICT europee, di partecipare pienamente attraverso l’eliminazione delle barriere all’accesso al mercato e dei requisiti di localizzazione irragionevoli, evitando al contempo la frammentazione delle catene globali del valore e dell’ecosistema ICT. Garantire che i controlli regolatori rafforzino la resilienza delle supply chain senza perseguire autosufficienza o localizzazione forzata, monitorando regolarmente apertura del mercato e condizioni competitive per assicurare nel tempo parità di trattamento alle imprese a capitale estero. In parallelo, adottare un quadro di governance dei dati più allineato alle pratiche globali, riducendo oneri di conformità eccessivi: definire in modo ristretto e preciso i “dati importanti”, armonizzare i regimi di gestione dei dati tra giurisdizioni e settori, applicare le misure di protezione in modo proporzionato ai rischi effettivi di sicurezza nazionale e privacy, promuovere l’allineamento degli standard domestici ai benchmark internazionali per favorire interoperabilità e contenere i costi di reingegnerizzazione, rafforzare il dialogo UE-Cina sul digitale e chiarire condizioni e modalità di accesso sicuro e collaborativo ai dataset pubblici.

All'interno del paper vengono esaminate anche alcune questioni orizzontali che influenzano le imprese europee in Cina, in particolare:

- a. **Conformità normativa ed etica d'impresa:** richiesta di maggiore trasparenza, prevedibilità e certezza regolatoria per consentire alle imprese europee di prendere decisioni di investimento informate in un contesto segnato da incertezze geopolitiche e controlli alle esportazioni.
- b. **Ambiente:** valutazione positiva delle politiche cinesi sulla transizione verde ed economia circolare, con un forte invito ad accelerare la decarbonizzazione e l'utilizzo di materiali riciclati.
- c. **Finanza e fiscalità:** necessità di stabilità del quadro fiscale e di misure che rafforzino l'attrattività del Paese, inclusa la conferma delle agevolazioni fiscali per i lavoratori stranieri (es. esenzione IIT sui benefit non monetari) e il sostegno alla finanza verde.
- d. **Risorse umane:** raccomandazioni per migliorare le condizioni di vita e lavoro dei cittadini stranieri (visti, mobilità, permanenza) al fine di rafforzare l'attrattività internazionale della Cina.
- e. **Diritti di proprietà intellettuale:** richiesta di maggiore allineamento agli standard internazionali, in particolare sul criterio di "attività inventiva" nella normativa brevettuale, oggi più restrittivo rispetto alle pratiche globali.
- f. **Piccole e medie imprese (PMI) inter-camere:** evidenziato l'impatto sproporzionato del rallentamento economico sulle PMI; necessarie misure concrete come pagamenti puntuali, riduzione degli oneri finanziari e sostegno alla trasformazione digitale.
- g. **Aspetti legali e concorrenza:** crescente complessità del quadro normativo e forte esigenza di certezza giuridica, regole applicabili e condizioni di concorrenza leale, anche per consentire una due diligence efficace.
- h. **Ricerca e sviluppo:** richiesta di un maggiore sostegno alla R&S verde e sostenibile per accelerare innovazione, transizione climatica e percorso verso la neutralità carbonica.
- i. **Standard e valutazione della conformità:** promozione di una più ampia armonizzazione internazionale degli standard e delle procedure di conformità per facilitare il commercio e migliorare l'interoperabilità globale.

Infine, il paper propone un'**analisi settoriale** focalizzata su specifici comparti dei **beni** (Agricoltura, alimentare e bevande; Automotive; Cosmetica; Energia; Moda e pelletteria; Apparecchiature e dispositivi sanitari; Cantieristica navale e servizi industriali marittimi; Petrolchimica, chimica e raffinazione; Farmaceutico; Ferroviario) e dei **servizi** (Aviazione e aerospazio; Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; Logistica) per cui vengono avanzate delle raccomandazioni.